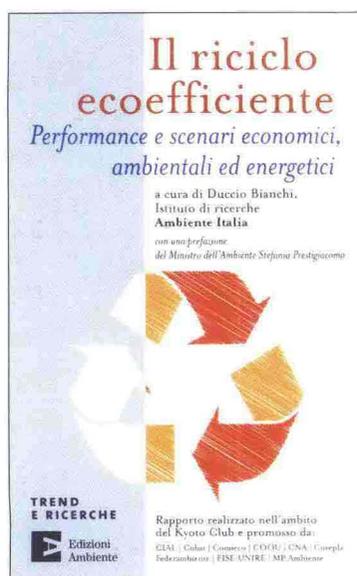


Una pubblicazione sull'economia del riciclo ecoefficiente

È stata presentata lo scorso mese di ottobre "Il riciclo ecoefficiente - Performance e scenari economici, ambientali ed energetici", una pubblicazione sull'economia del riciclo nel mercato globale curata da Duccio Bianchi, dell'Istituto di ricerche Ambiente Italia, nell'ambito del Kyoto Club e promosso da CIAL, Cobat, Comieco, Coou, Cna, Corepla, Federambiente, Fise Unire e MP Ambiente.

Lo studio analizza le performance dell'industria del riciclo, che nel 2007 è cresciuta a un ritmo pari al 17,2% - in netta controtendenza rispetto agli altri comparti - e tra il 2000 e il 2005 ha visto aumentare le imprese del 13% (sono circa 2.500 in totale) e gli occupati del 47% (al 2005 erano circa 13.000). Negli ultimi anni si è assistito a un vero e proprio 'boom' della commercializzazione delle 'materie prime secondarie' e, grazie agli effetti della globalizzazione dei mercati, alla nascita di un flusso di esportazione di queste ultime verso i paesi emergenti. In Italia, secondo i dati della pubblicazione, nel corso del 2007 sono state avviate a recupero e riciclo circa 52 milioni di t di rifiuti (una

cifra pari al doppio della quantità di rifiuti urbani prodotti nel nostro Paese ogni anno) con evidenti vantaggi per l'ambiente derivanti dalla riduzione dell'uso di risorse (rinnovabili e non rinnovabili),



dalla riduzione dei consumi energetici e idrici e dalla riduzione delle emissioni atmosferiche legate direttamente o indirettamente ai cicli produttivi. Basti pensare che per la produzione di acciaio, alluminio, piombo e carta, oltre il 50% degli input produttivi è costituito da scarti o rifiuti avviati a riciclo, mentre per alcuni tipi di vetro si può raggiungere anche il 95%.

Per quanto riguarda il nostro Paese gli 'impatti' della filiera di recupero e riciclo, ad oggi, sono

pari a minor consumo di energia per 15 milioni di TEP (tonnellata equivalente di petrolio), minori emissioni di CO₂ per un totale di 55 milioni di tonnellate equivalenti.

Ne "Il riciclo ecoefficiente" si fa riferimento anche all'apporto decisivo che il riciclo potrebbe garantire al raggiungimento degli obiettivi stabiliti per l'Italia dal programma conosciuto come "20 20 20" dell'Unione Europea.

Secondo lo studio, ipotizzando per il 2020 un ulteriore sviluppo dell'industria del riciclo e dei suoi volumi, con una crescita del 15% ri-

spetto ai livelli attuali, si potrebbe raggiungere un doppio risultato, da un lato di ridurre i consumi energetici di 5 ulteriori milioni di tep, (tonnellate equivalenti di petrolio), pari al 32% dell'obiettivo nazionale di efficienza energetica al 2020 e dall'altro di ridurre le emissioni di CO₂ di oltre 17 milioni di tonnellate, pari al 18% dell'obiettivo nazionale di riduzione delle emissioni al 2020.

"L'economia del recupero-riciclo contribuisce in maniera sostanziale all'esigenza dello sviluppo

economico, alla tutela dell'ambiente ed è in linea con gli obiettivi previsti dalla comunità europea." Questo è quanto afferma Carlo Montalbetti, Direttore Generale Comieco e Coordinatore Gruppo di Lavoro Recupero e Riciclo Kyoto Club.

"Il sistema, dettagliatamente analizzato nel rapporto 'Il riciclo ecoefficiente' - sostiene Montalbetti - determina significativi risparmi energetici e di uso di risorse non rinnovabili e contemporaneamente consente notevoli riduzioni di emissioni di anidride carbonica. È necessario che le istituzioni diano il giusto sostegno a un comparto industriale che fa bene all'ambiente e contribuisce allo sviluppo del Paese".

